



Comune di  
Torgiano



1997

**Mirta Carroli**  
**Il tempo delle voci**



**Mirta  
Carroli**



La scultura di Mirta Carroli, nata vicino a Ravenna nel 1949, assume connotazioni architettoniche e volontà totalizzanti, evocando memorie ancestrali risalenti al mito e, nello stesso tempo, alla vita quotidiana dell'uomo. Nella sua simbologia non è presente una volontà mimetica, ma il tentativo di coniugare la complessità concettuale con un riduzionismo formale, teso all'essenzialità dell'opera. L'uso di materiali diversi istaura un dialogo fra materia naturale, ad esempio la pietra, e materia culturalizzata, ad esempio il ferro. Se un'aurea sacrale ha sempre circondato le sue opere, nel caso della collina di Brufa la sacralità diviene la sostanza della scultura.

"Il tempo delle voci" segna una sorta di recinto sacro, un luogo per la contemplazione, i cui confini sono dati dai declivi degli ulivi e dai vigneti. In questo spazio magico, tra le valli del Chiascio e del Tevere, erige un tempio che richiama alla memoria le antiche architetture, dal dolmen al menhir, dalla classicità greca-romana agli archi di trionfo ottocenteschi. Questa costruzione è volutamente orientata sull'asse Perugia-Assisi nel rispetto di tutti gli elementi preesistenti del paesaggio. Qui le "voci" diventano le memorie, le speranze, le emozioni dell'intera umanità colta nel passato, presente, futuro, e del singolo individuo, qui "il tempo" è quello interiore bergsoniano. La sua opera è tutta incentrata sulla concettualità che la scultura evoca, un'ambientazione vivibile, partecipata, praticabile dal visitatore, che rende dinamica l'opera, una scultura-architettura edificata con materiale diverso, pluricromatica.

*The sculpture of Mirta Carroli, born near Ravenna in 1949, assumes architectonic connotations and totalising willpower, evoking ancestral memories that go back to the myth, and, at the same time, reflect the daily life of man. There is no mimetic will present in her symbolisation, but the attempt to conjugate the conceptual complexity with a formal reductionism, stretched to the essentiality of the piece of work. The use of different forms of material instigates a dialogue between natural material, for example stone, and a "civilized" material, such as iron. A sacral halo has always surrounded her works, and indeed, in this artwork on the hillside of Brufa, sacredness turns out to be the core of sculpture. This work, entitled, "Il tempo delle voci" indicates a sort of sacred enclosure, a place of contemplation, whose confines are characterised by the hills covered in olive groves and vineyards. In this magical area, between the Chiascio and Tiber valleys, rises a temple that calls to mind ancient architecture, from the dolmen to the menhir, from the classical Greek-Roman architecture to the triumphal arches of the nineteenth century. This structure is intentionally orientated on the Perugia-Assisi axis with respect to all the other elements present in the landscape. Here, "voices" become the memories, hopes and emotions of all of mankind, gathered in the past, present, future, and of the single individual; here, "time" is in fact Bergson's inner time.*

*Mirta Carroli's work is totally centralised on the conceptuality that it evokes, such as the setting which is accessible to the viewer thus make this a dynamic piece of sculpture-architecture, built with various, multi-chromatic materials.*

Artemide servizi s.r.l.  
© 2003 - diritti riservati  
Grafica: Fab  
Testi: Marina Bon  
Foto opera: Candido  
Cecchetti  
Foto autore: Archivio  
storico ProLoco Brufa

Materiale/material: Cottorico

Dimensione/dimension: (1) 450 P60 H 450 cm (2) 600 P160 H 60 cm